

DIALOGO *Otra amici*

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose
Movimento dei Focolari

EDITORIALE

Carissimi amici,

abbiamo desiderato farvi arrivare prima dell'estate il nostro Foglio che collega tutti noi nel mondo e raccoglie le notizie e le iniziative che voi stessi ci inviate. Nell'attuale contesto internazionale segnato da violenze e conflitti e vari tipi di estremismo che costringono migliaia di persone a lasciare il proprio Paese, la cultura del dialogo tra i popoli, tra le culture, tra i singoli ci sembra più che mai l'unica via alla convivenza pacifica sulla terra. Se l'umanità riuscisse a scoprire in ogni diversità un dono che ci apre verso un orizzonte più ampio, uno spazio dove contribuire a costruire non solo società inclusive, ma un mondo dove ogni persona si sentirà parte di un'unica famiglia umana, il sogno della fraternità universale non sarebbe più solo un sogno.

Impegnati con voi nell'attuare il rispetto reciproco in ogni relazione con i nostri prossimi, vi salutiamo di cuore e vi auguriamo ogni bene,

Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose

Loppiano 1995 – 2015



marsi tra cristiani e non credenti, superando paletti ideologici e preconcetti millenari.

La frequentazione tra persone così diverse per linguaggio e convinzioni, è iniziata fin dal 1978 con l'istituzione da parte di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari del "Centro per il dialogo con i non credenti", nell'ambito della più vasta esperienza che portano avanti i Focolari.

L'incontro a Loppiano è quindi un bilancio e una sfida a guardarsi in faccia per certificare che sì, stimarsi è possibile.

Negli anni, infatti, si è diventati addirittura "amici" per cui confrontarsi e stare insieme,

16 maggio 2015. Una data "storica" nel dialogo tra persone di convinzioni diverse appartenenti al Movimento dei Focolari. Un'esperienza "inaudita", difficile e fruttuosa. A Loppiano un bilancio e un rilancio.

7 Maggio 1995. Cittadella internazionale di Loppiano (Italia). È sera. Un gruppo di persone di convinzioni ed estrazioni culturali diverse discute animatamente, durante la cena. Sono stati insieme l'intera giornata per verificare se è possibile capirsi, accettarsi e sti-

*Il gruppo
presente a
Loppiano
per cele-
brare il
ventennio.*





Maggio 1995.
Tito Labate mentre porge
la sua domanda a Chiara.

ha addirittura parlato di persona!
Maggio 2015, vent'anni dopo.
Si fa festa, di nuovo a Loppiano. Una commemorazione nostalgica? No. Armando Romano, Tito Labate, Piero Taiti, Luciana Scalacci, Roberto Montanelli, Tiziana e Lauro Grillenzoni, Silvano Lanzerotto e altri si alternano sul palco per ricordare quei momenti, fare un bilancio dei vent'anni passati e organizzare i prossimi venti. Se una cosa è chiara a tutti, è quanto sia prezioso questo tipo di dialogo.

oltre ad uno stimolo, è diventato un piacere.

A questa cena, però, manca uno di loro, forse il più attivo di tutti: Ugo Radica, focolarino, un po' speciale, ha avuto un'idea. È andato ad appostarsi vicino alla casa di Chiara che sarebbe dovuta arrivare quella sera a Loppiano. La sua paziente attesa alla fine è premiata: ecco la macchina. Ugo si avvicina. Chiara, stupita, abbassa il finestrino e chiede: «Ugo, cosa ci fai qui?».

Risponde deciso: «Sono con un gruppo di amici di convinzioni diverse. Perché non vieni a trovarci domani? Penso sarebbe importante per loro avere uno scambio direttamente con te».

Chiara è incerta, ma poi accetta. Chiede che vengano preparate alcune domande a cui lei risponderà. Ugo ritorna dagli altri, entusiasta.

Loppiano, 7 maggio 1995: L'incontro con Chiara Lubich

E così il giorno dopo, 7 maggio 1995, Chiara Lubich passa mezz'ora con alcuni di quelli che saranno poi le colonne di un'esperienza davvero speciale, delicata eppure forte, di dialogo tra persone che normalmente fanno fatica a parlarsi e stimarsi.

Il cosiddetto "quarto dialogo" del Movimento dei Focolari nasce uffi-



Alcuni dei 'testimoni' dello storico
incontro con Chiara Lubich nel 1995.

cialmente lì, in quella mezz'ora, con quelle risposte ad un piccolo gruppetto a cui Chiara parla di rispetto reciproco, di "non proselitismo" (concetto quasi rivoluzionario a quei tempi!), di amore reciproco possibile tra uomini di idee e culture diverse. Un'esperienza entusiasmante, da portare avanti e diffondere con tenacia e convinzione perché, se il fine del Movimento è "che tutti siano uno", senza i non credenti mancherebbe una parte essenziale ed insostituibile dell'umanità.

Quella sera Tito, uno degli amici capitato a Loppiano proprio all'ultimo momento, telefona alla moglie, "cattolica doc", che fa parte del Movimento da tanto tempo, per annunciarle, tutto allegro, che mentre lei, in tutti quegli anni, non è riuscita a vedere Chiara neanche da lontano, lui ci

Giulio Meazzini

Dalle Nazioni Unite alla Commissione europea



Conferenza ad alto livello su Tolleranza e Riconciliazione all'O.N.U. Aprile 2015

La presidente dei Focolari, Maria Voce, nel suo discorso ricorda l'esperienza vissuta da molti nel Movimento: «L'incontro tra culture e religioni è una esperienza continua e feconda, che non si limita alla tolleranza o al semplice riconoscimento della diversità, che va oltre la riconciliazione, e crea, per così dire, una nuova identità, più ampia, comune e condivisa». E ciò avviene in contesti che sono stati colpiti o sono tutt'ora caratterizzati da gravissime crisi, come in Algeria, Siria, Iraq, Libano, Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, Filippine.

Per rispondere alle sfide e alla violenza, Emmaus Maria Voce propone un'«estremismo del dialogo», cioè un dialogo che richiede il massimo di coinvolgimento, «che è rischioso, esigente, sfidante, che punta a recidere le radici dell'incomprensione, della paura, del risentimento».

Da lì, invita a puntare verso una «civiltà dell'alleanza», «una civiltà universale che fa sì che i popoli si considerino parte della grande vicenda, plurale e affascinante, del cammino dell'umanità verso l'unità», invitando l'ONU stessa a ripensare la propria vocazione, a riformulare la propria missione, per essere «un'istituzione che davvero si adopera per l'unità delle nazioni, nel rispetto delle loro ricchissime identità».

Maria Voce è stata accompagnata negli USA da un giovane, Ermanno Perotti, che ha presentato all'ONU l'Atlante della Fraternità, un dossier che raccoglie le iniziative per la fraternità presenti ad ogni latitudine.

Il segretario generale, Ban Ki-moon, alla conclusione della Conferenza, propone un comitato consultivo con i leaders delle religioni, per aiutare le Nazioni Unite a trovare soluzioni per i conflitti in corso.

Commissione europea: "Vivere insieme e accettare le diversità"

17 giugno 2015 si è svolto a Bruxelles l'incontro tra la Commissione europea e 15 leaders religiosi. Il vice-presidente della Commissione europea Frans Timmermans ha sottolineato l'importanza del dialogo come contributo essenziale per trovare soluzioni per maggiori problemi che le società europee affrontano oggi e sottolineato che le religioni possono giocare un ruolo tra le comunità, per aiutare a condurre l'Europa in un luogo migliore rispetto a dove si trova attualmente. Presenti



Antonio Tajani, Vicepresidente del Parlamento europeo.

Alla conferenza stampa sono emerse questioni scottanti – che riguardano le politiche europee sull'immigrazione, la crescita dei 'foreign fighters' (chi parte dall'Europa per combattere nella jihad), la nascita del gruppo di estrema destra nell'europarlamento – alle quali hanno risposto imam, rabbini e vescovi.

Maria Voce ha espresso la sua gioia di aver partecipato ad uno scambio veramente libero, con un autentico ascolto. Ha sottolineato la Regola d'Oro, comune a tutte le religioni. E tra gli esempi che la vedono realizzata ha citato l'esperienza del gruppo interreligioso "Vivre ensemble à Cannes". A margine dell'incontro confida: «non c'è religione che non voglia il dialogo, non ci sono capi religiosi che non cerchino di fare di tutto per promuoverlo. Questo dà speranza, perché nonostante tutta la situazione che vediamo intorno, la religione può veramente portare un messaggio nuovo ed aiutare in questo processo di dialogo che in certi momenti sembra quasi impossibile». Ribadisce, inoltre, «l'importanza che a questo dialogo partecipino le comunità, non soltanto i leaders religiosi, per una sinergia che possa portare ad un laboratorio comune nelle varie città dell'Europa per aiutare questa convivenza pacifica. Essa potrà venire soltanto dal vincere i sentimenti di paura – che pure sono comprensibili di fronte all'ignoto – con sentimenti di accoglienza, rispetto, capacità di accogliere veramente l'altro come un fratello».



di
Andrew Camilleri



In questi ultimi anni vivo nei pressi di Roma. Ogni mattina quando salgo sui mezzi pubblici rimango molto colpito dalla varietà di lingue che si sente parlare. Il fatto che parlano è già una bella cosa perché tanti neanche parlano, ma fissano il piccolo schermo del loro smart phone. Le lingue variano da quelle asiatiche, lo spagnolo per i latino-americani, a quelle africane e spesso volte a quelle dell'Europa dell'Est. Poi, in fasce orarie diverse salgono i turisti e in questo caso la varietà di nazionalità aumenta parecchio.

Questa è ormai la caratteristica di tante grandi città del mondo. Siamo in un'epoca di migrazioni e la grande sfida è di costruire un rapporto fraterno con le persone di tutte queste varie nazionalità. È un'impresa assai difficile, ma non impossibile. Basta un passetto alla volta nella cultura del dialogo che le circostanze ci offrono da vivere nel quotidiano della nostra vita.

La fraternità universale si costruisce tramite la costruzione di ponti con le persone, che incontriamo, al punto da farla diventare il nostro stile di vita. Per quelli che vorrebbero tentare questa sfida, c'è da tenere presente che l'apertura verso le persone, che ci passano accanto, non nasce da zero. C'è già un piccolo seme nella nostra natura e ognuno di noi, consapevolmente o meno, cerca

Fraternità Universale: un'armonia fra i popoli

di costruire rapporti interpersonali, cominciando da quelli in famiglia e pian piano con altre persone. Nel praticare quest'arte di costruire un rapporto, mi accorgo che ogni persona può diventare un vero dono reciproco. Non si tratta tanto di parole o di pensieri, ma di donare il nostro essere.

Un po' di tempo fa un'amica mi raccontava quello che le è successo alla Stazione Termini di Roma: "Avevo solo pochi minuti per comprarmi un panino, correre al binario e salire sul treno ormai quasi in partenza. Si è avvicinato un giovane pallido e sudato. Chiedeva 20 centesimi per completare la cifra necessaria per comprare qualcosa da mangiare. Anche solo il tempo necessario per aprire

il borsellino mi sembrava troppo, non potevo rischiare di perdere il treno. E poi ... se non fosse vero? In un lampo un pensiero: è mio fratello. "Io sto correndo a comprarmi un panino, posso offrirtene uno?" Mentre affrettiamo il passo mi racconta la sua triste storia, ha una casa ma ha perso il lavoro e ha fame. Fuori dal MacDonald mi dice: "Magari aspetto qui, forse Lei si vergogna a farsi vedere con me". "Perché? Vieni, lo faccio volentieri!" Poi un pacchetto a lui, un pacchetto a me e un rapido saluto. Ma lui torna indietro: "Posso darle un bacetto per dirle grazie?" E così che nel via vai della stazione Termini (la stazione centrale di Roma), mi ha salutato un fratello."

La nostra vita è fatta di una serie di esperienze le più varie. Quando capita, merita farsi una riflessione e ricavarne lezioni che possono servire da guida per la vita futura. Niente capita per caso e questo mi fa ricordare l'esperienza di un giovane di Bogotá: "Sono partito per una città a quattro ore da Bogotá. Fatta la consegna del lavoro torno alla stazione degli autobus. Mentre aspettavo l'ora della partenza, mi si è avvicinato un ragazzo ed abbiamo cominciato a conversare amichevolmente. Ad un certo punto mi ha chiesto cosa pensassi io dell'attuale situazione che stiamo vivendo in Colombia. Io gli ho risposto che la Colombia ed il mondo soffrono la violenza perché gli uomini non vivono da fratelli in unità. "Ma che cosa è l'unità?", mi ha chiesto. Ed io: "L'unità è l'unica forza capace di trasformare il mondo". E gli ho raccontato qualcosa della mia vita. Lui ascoltava molto interessato. Notavo però che anche se si presentava bene, rifletteva una particolare inquietudine.

Al momento di salire sull'autobus lui si congeda da me e mi dice che era venuto lì solo per spedire un pacchetto. L'autobus era sul punto di partire quando arriva la polizia

che fa scendere tutti per una perquisizione dell'autobus e dei passeggeri. Mi prendono di mira in modo particolare e mi fanno un'interrogatorio di sesto grado.

Dopo venti minuti uno dei poliziotti cambia di atteggiamento. Mi mostra un pacchetto contenente dinamite e mi dice che poco prima aveva ricevuto una chiamata telefonica anonima: un giovane informava di essere stato pagato per collocare un pacco di dinamite nell'autobus dove viaggiavo. Ma aggiungeva che fra i passeggeri aveva trovato un giovane che gli aveva parlato di una nuova speranza per il mondo e gli aveva dato anche solo per un momento la gioia di vivere. Per questo aveva pensato che la vita valeva più di qualunque altra cosa nel mondo e si era deciso ad avvisare la polizia in tempo per disinnescare la dinamite ed evitare la strage sicura. Alla fine chiedeva loro di cercare un giovane con camicia bianca e giacca azzurra e di dirgli che l'ideale in cui lui credeva certamente avrebbe salvato il mondo. Poi bruscamente aveva riattaccato il telefono.

Ho ripreso fiato e siamo finalmente partiti. Seduto nell'autobus, ormai avviato verso casa, ho pensato che a quell'ora avrei potuto già essere morto; ma anche se fossi morto, sarei morto con la certezza che il mondo cambierà".

Chissà quanti altri disastri riusciamo ad evitare se nel mondo ci fosse un po' di più di fraternità, ma quest'apertura non viene spontanea. Ha un costo e basta guardare un po' verso il Medio Oriente. Mi trovo in Libano per un incontro con i giovani e ad un certo punto scatta un colloquio profondo con una giovane. Mi dice: "Sono armena e per un fatto storico, i turchi sono i nostri nemici. Qualche tempo fa ho invitato un'amica a cena e mi sono accorta che lei ha portato il suo fidanzato turco. Sono scappata in cucina perché tremavo tutta. Dopo ho cercato di vincere la mia riluttanza e sono andata a salutarlo, parlando in turco. Lui è rimasto molto sorpreso ed ha voluto sapere di più. Durante la serata ho cercato di trattarlo con amore e rispetto e ho provato un senso di felicità".

Mi viene da dire che l'amore e il rispetto sono gli ingredienti essenziali per costruire un mondo fraterno aperto su quell'orizzonte magnifico e tanto desiderato della fraternità universale. È la strada che porta alla pace e all'armonia fra i popoli. È un percorso che inizia dal quotidiano e necessita grande allenamento e tenacia.

Ricordo una domanda fatta a Chiara Lubich: "Come dovrà essere veramente il mondo unito secondo i piani di Dio?" E lei risponde:

"Come lo immagino? Che restano tutti i popoli, naturalmente, tutte le culture, le tradizioni, le lingue. In questa unità che farà il mondo, tanti popoli si mescoleranno con altri popoli, per esempio in Italia ci sono questi immigrati, domani verrà fuori una cultura un po' più ricca, (...) Come è in America del Nord dove ci sono un po' tutte le razze, le diverse culture, una cosa così. Però saranno anche distinti questi singoli popoli e si ameranno fra di loro e il loro amore sarà uno scambio delle culture: l'uno imparerà la cultura dell'altro. Sarà uno scambio dell'uno coll'altro: un amore reciproco fra i popoli, fra i mondi, fra le culture; un amore che si stabilirà".



**Incontro
internazionale
degli Incaricati
del Dialogo
con persone
di convinzioni
non religiose.**

L'uomo pensa, guarda, si affaccia verso Dio

*Momento centrale l'intervento del co-presidente Jesús Morán
"... si affaccia verso Dio..."*

Una scuola breve, ma ricca di contenuti e di comunione quella degli incaricati del Dialogo con persone di convinzioni non religiose, svoltasi al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dal 27 al 29 marzo. Vi hanno partecipato 50 persone, giunte da 7 diversi Paesi europei, a cui si sono aggiunti anche una decina di gen dei Centri gen. L'obiettivo era «riaccendere» la passione per questo Dialogo che oggi più che mai riveste particolare importanza per l'orientamento emerso dall'Assemblea 2014: uscire, insieme, opportunamente preparati. Prezioso il contributo di quanti fra essi da anni sono impegnati in questo campo, che hanno dato nuovi e interessanti stimoli per proseguire nel cammino.

Una particolare incidenza – in un crescendo di contenuti delle relazioni presentate – ha avuto l'intervento di Jesús Morán. Egli, dopo aver raccontato alcune sue esperienze a contatto con amici di convinzioni diverse, si è soffermato sulla differenza fra il concetto teologale e quello teologico. «Teologale – ha spiegato Jesús – riguarda una dimensione umana che coinvolge la realtà divina, che si affaccia al divino. Come se immaginassimo che l'uomo sia una stanza con diverse finestre e che una di queste si affacci sul problema di Dio. Questa finestra ce l'abbiamo tutti. Qualcuno ce l'ha totalmente spalancata, per qualcuno è sempre chiusa, per qualcun altro ogni tanto da questa finestra passa un po' di luce». «Il concetto teologico invece – ha proseguito il co-presidente – è un discorso su

Dio, a partire da quello che Dio ci ha detto. Il teologale coinvolge l'uomo che pensa, guarda, si affaccia verso Dio. In questo senso tutti gli uomini fanno delle esperienze teologiche, anche se non tutti hanno un'esperienza teologica».

Jesús ha poi proseguito con altri luminosi brani di sapienza e convincenti suggestioni, tanto che qualcuno dei presenti parlava di «un discorso storico, che tutti nell'Opera dovrebbero conoscere».

Nei momenti di condivisione si è potuto toccare con mano l'importanza dei Gruppi di Dialogo presenti in diverse parti del mondo (Italia, Spagna, Argentina, Uruguay, Europa dell'Est). Un patrimonio prezioso da custodire e diffondere proprio perché va ad arricchire la stessa identità dell'Opera. Come pure emergeva l'impressionante freschezza che caratterizza gli incaricati di questo Dialogo, forse dovuta al loro continuo mettersi in questione, alla ricerca del linguaggio adatto, all'impegno a dare fiducia e a crescere nella conoscenza reciproca con gli Amici del Dialogo.

Durante una tavola rotonda è emersa fortemente l'esigenza che quanti operano nei vari Dialoghi si presentino all'esterno come «persone in dialogo», insieme, senza distinzioni. È venuta anche in rilievo l'importanza della presenza delle persone di convinzioni non religiose – quale parte viva del Movimento – nelle cellule d'ambiente, nelle comunità locali, nei gruppi di solidarietà.

Vida Rus, Andrew Camilleri

PRAGA

**Commissione
Internazionale
del Dialogo
con persone
di convinzioni non
religiose**



osservazioni valide per l'attuazione del Documento (Piero Taiti).

Interessante anche la relazione di Franz Kronreif su «Laicismo e cristianesimo», corredata da un power-point. Sabato pomeriggio le giovani del Movimento Gen di Praga hanno presentato con freschezza ed entusiasmo le loro iniziative locali come risposta all'uscire «insieme». Tra i progetti realizzati il campo estivo di lavoro –

L'accogliente e moderno Centro Mariapoli di Praga ha fatto da cornice all'atteso incontro annuale della Commissione Internazionale del Dialogo con persone di convinzioni non religiose, dove si sono ritrovati dal 6 al 9 febbraio membri convenuti da Argentina, Uruguay, dai diversi Paesi dell'Europa, in tutto una quarantina di persone. In tutti la gioia di ritrovarsi per dare il proprio contributo alla riflessione sul cammino verso la fraternità universale. Il programma è iniziato con un profondo scambio, in cui ognuno ha donato la propria esperienza. Si è fatto uno scambio sugli orientamenti dell'Assemblea Generale del Movimento e riflettuto su come il dialogo possa dare luce al

cammino verso l'Ut Omnes. Incisivo l'aggiornamento di Luciana Scalacci e Jordi Illa sull'Assemblea del Movimento, alla quale erano stati invitati come rappresentanti del gruppo delle persone senza un riferimento religioso del Movimento. Jordi Illa era colpito dall'altezza spirituale dell'Assemblea, durante i dibattiti sulle tematiche, dalla grande varietà di opinioni e come in poco tempo tutto si componesse con efficacia in unità. Gli sembrava interessante come l'Assemblea agiva come un corpo vivo che partiva da un certo orientamento iniziale e poi si concludeva con delle decisioni che erano diverse!

A Praga abbiamo dedicato alcune ore al lavoro sugli Orientamenti dell'Assemblea, con delle

Summer Job, che ha coinvolto circa 130 Giovani, dei quali vari senza una fede religiosa. Anche l'incontro con un gruppo di membri del Movimento dei Focolari in Repubblica Ceca; è stata un'occasione di scambio e arricchimento reciproco. Non è mancata una breve visita guidata alla bella città di Praga. Occasione anche questa di condivisione e di maggior conoscenza reciproca. Si è avvertita ancora una volta la necessità di coinvolgere maggiormente il mondo giovanile. Ci si è lasciati col proposito di offrire il proprio contributo affinché la cultura del dialogo si diffonda in modo sempre più profondo e autentico nelle realtà in cui ciascuno vive.

Angela Gallamini



La terra come casa comune:

Carlo Petrini firma l'introduzione all'enciclica di Papa Francesco, dell'edizione San Paolo.

Guardare il Creato, la natura, l'ambiente con la tenerezza e il rispetto di Francesco D'Assisi: ecco l'impegno rivoluzionario per il futuro che la terra chiede a tutti, laici e credenti.

Carlo Petrini, agnostico, introduce l'enciclica di papa Francesco.

Laudato si'. Enciclica sulla casa comune è la prima enciclica di papa Francesco. Tratta il tema della terra - il Creato, la natura, l'ambiente - come "casa comune", da difendere e curare.

Quest'Enciclica è innanzi tutto una dura, ma obiettiva, presa di coscienza sulla realtà della nostra casa comune, la terra con il suo Creato [...] È lucidissima nell'analisi di quanto danno abbiamo fatto alle cose e alle persone impostando i nostri modelli di sviluppo in maniera dissennata, per cui abbiamo lasciato che la nostra politica soggiacesse all'economia e l'economia alla tecnologia. Nella sua prima parte lo scritto è un perfetto riassunto, altamente educativo, della situazione in cui si trova il mondo: inquinamento e cambiamento climatico, la questione dell'acqua, la perdita di biodiversità con le conseguenze del deterioramento della qualità della vita umana, il degrado sociale, il diffondersi dell'iniquità in un mare d'indifferenza e di presunta impotenza. Ci parla della realtà in maniera cruda ma non interpretabile, e dalla realtà, a cui più volte e in maniera niente affatto casuale l'Enciclica si ancora, parte per le considerazioni successive. Saper guardare, con la stessa capacità di sorprendersi e intenerirsi per la bellezza del Creato propria di san Francesco - questa magnificenza sta tutta nel titolo, Laudato si' - vuole anche dire saper cogliere uno stato umano non più adeguato alla casa comune, e calarsi pienamente nel nostro tempo. Il richiamo a "coltivare e custodire", così come è scritto nella Genesi (2,15), citata in più occasioni nelle pagine che seguono, è al tempo stesso un rimando a qualcosa di antico e ancestrale, che ci chiede sin dall'inizio dei giorni di vivere con equilibrio la nostra natura più profonda di esseri umani. Intanto, diventa un impegno rivoluzionario per il futuro. Non c'è dubbio che queste parole rappresentino uno dei momenti di svolta più importanti nella storia della Chiesa e soprattutto dell'umanità.

(Testo tratto dalla guida alla lettura, pubblicata nell'edizione dell'enciclica allegata a Famiglia Cristiana)



La costruzione della pace richiede un amore forte, capace di amare perfino chi non contraccambia, capace di perdonare, di superare la categoria del nemico [...]. Essa domanda di trasformarci da persone pusillanimi, concentrate magari sui propri interessi e sulle proprie cose, in piccoli eroi quotidiani che, giorno dopo giorno, servendo i fratelli e le sorelle, sono pronti a donare persino la vita in loro favore.

Dove inizia la pace

Essa ancora esige da noi cuore e occhi nuovi per amare e vedere in tutti altrettanti candidati alla fratellanza universale.

Ci possiamo chiedere: «Anche nei condomini litigiosi? Anche nei colleghi di lavoro che intralciano la mia carriera? Anche in chi milita in un altro partito o in una squadra di calcio antagonista? Anche nelle persone di religione o di nazionalità diverse dalla mia?».

Sì, ognuno mi è fratello e sorella. La pace inizia proprio qui, dal rapporto che so instaurare con ogni mio prossimo. «Il male nasce dal cuore dell'uomo - scriveva Igino Giordani -, per rimuovere il pericolo della guerra occorre rimuovere lo spirito di aggressione e sfruttamento ed egoismo dal quale la guerra viene: occorre ricostruire una coscienza».

Chiara

Da: L'amore al fratello, Chiara Lubich, Città Nuova, Roma, novembre 2012, pag. 120 [commento alla Parola di vita del gennaio del 2004 «Vi do la mia pace» (Gv 14,27)] I. Giordani, L'inutilità della guerra, Città Nuova, Roma, 2003, p.111.

Notizie flash dal mondo in dialogo

Il Dialogo in Bosnia ed Erzegovina (Sarajevo)



Una delle moschee di Sarajevo.



Al centro: Zdravka Gutic, del gruppo del Dialogo.

Bosnia ed Erzegovina, un piccolo stato del Sud Est Europeo, con popolazione musulmana, cristiana e senza un riferimento religioso, con una storia travagliata, ha avuto come ospite papa Bergoglio nel giugno 2015.

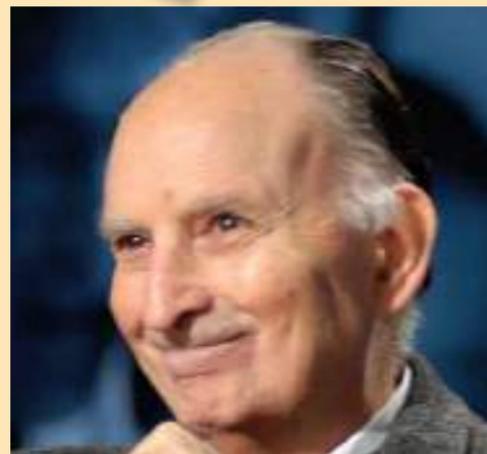


Parchi a Sarajevo trasformati in cimiteri durante la guerra del 1992 - 1995.

Ci ha lasciato...

Pasquale Foresi è stato il principale collaboratore di Chiara Lubich dal 1950 in poi. Ha contribuito, fra l'altro, a far approvare gli statuti del Movimento dei Focolari, a far nascere gli studi teologici scaturiti dalla spiritualità dell'unità, ad avviare la casa editrice Città Nuova (modello per le 38 riviste e le 25 altre case editrici oggi esistenti nel mondo), ad edificare il primo Centro Mariapoli a Rocca di Papa (seguito da centinaia di simili centri) e a realizzare la cittadella di Loppiano (modello delle altre 32 che sorgono nei cinque continenti). E tanto altro ancora. Più in generale, Pasquale Foresi ha dato un apporto fondamentale nell'incarnazione, nella concretizzazione delle intuizioni che nascevano dal carisma dell'unità conferito a Chiara. È perciò considerato da Chiara stessa uno dei fondatori del movimento, insieme a Igino Giordani e al vescovo tedesco Klaus Hemmerle.

Si è spento il 14 giugno, 2015 a Rocca di Papa.



Pasquale Foresi

Notizie flash dal mondo in dialogo



Sarajevo: la visita di Papa Francesco a giugno 2015

Una giornata piena di emozioni e di messaggi forti, il 6 giugno 2015 a Sarajevo. “Sono venuto come pellegrino di pace e di dialogo”, ha detto Francesco all’arrivo incontrandosi con i rappresentanti del governo. E la pace era il motto della sua visita in Bosnia ed Erzegovina, “una terra provata dai conflitti di cui l’ultimo (1992-1995) ancora molto presente nella memoria dei suoi abitanti: bosniaci, serbi e croati”. “La guerra ha lasciato, infatti, conseguenze tragiche: morti, distruzioni ed esilio di tante persone. Allo stadio olimpico, il Papa ha rivolto un forte messaggio di pace:

“[...] Oggi, si leva ancora una volta da questa città il grido del popolo di Dio e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà: mai più la guerra! ... Fare la pace è un lavoro artigianale: richiede passione, pazienza, esperienza e tenacia. Beati sono coloro che seminano pace con le loro azioni quotidiane, con atteggiamenti e gesti di servizio, di fraternità, di dialogo, di misericordia... La pace è opera della giustizia praticata, vissuta ... [...] che è fare a quella persona, a quel popolo, ciò che vorrei fosse fatto a me, al mio popolo [...]”

Anche qui momenti indimenticabili con un uomo, il Papa, che ha parlato non solo con le parole (sintetiche e chiare), ma anche con i gesti. Un passo nuovo verso la pace è stato fatto. “Oggi non c’è litigio, nessun problema, così dovrebbe essere ogni giorno”, ha commentato un passante.

Il Movimento dei Focolari è arrivato in Bosnia ed Erzegovina nel 1975. Nel ’92 lo scoppio della guerra: distruzioni, morti, profughi.

La scintilla dell’Ideale dell’unità ricevuta da alcune persone tanti anni prima e custodita nel cuore, si è pienamente accesa in loro proprio durante la guerra.

Questa gente segnata dalla sofferenza, bisognosa di tante cose, è capace di intuire l’essenziale, assetata del vero. Sono cattolici e ortodossi, ma anche musulmani, o senza una fede religiosa, tutti grati per la scoperta della via dell’amore che può risanare le piaghe e trasformare ogni vita umana.

La situazione attuale in Bosnia non è risolta. I cattolici emigrano, soprattutto i giovani, e si teme un altro conflitto. La comunità dei Focolari attinge la forza nell’unità, piccolo segno concreto di quell’unità desiderata da Giovanni Paolo II nel 1997, in occasione della sua visita a Sarajevo, quando ha augurato che Sarajevo diventi, dopo la tragedia della guerra, il modello di convivenza per il 3° millennio.

Djina Perkovic

Córdoba, Spagna

La Preparazione: È stato fatto il tanto atteso incontro con persone di convinzioni non religiose della Spagna, che in quel momento non erano inseriti in gruppi tali da tenerli in contatto.

Ci collegavamo via skype e email con Granada, Cordoba, Madrid, Saragozza e Barcellona.

Tale preparazione ci ha permesso di esprimere come avremmo voluto l’incontro, quali temi e quali dinamiche toccare. L’ascoltarci, cercare di capire l’altro nelle sue proposte, accoglierle e fidarsi delle decisioni prese, era già una buona preparazione per il dopo.

Tutto è stato preparato a corpo, sentendoci responsabili in prima persona: l’accoglienza e la



sistemazione negli alloggi, la preparazione dei temi e anche tutto quello che riguarda la preparazione e gli inviti.

L’Incontro: Eravamo 25 persone, credenti e non in proporzione del 50%. Alcuni erano venuti per la prima volta, altri avevano partecipato ad alcune Mariapoli.

Dal primo momento, con la passeggiata e la cena, si è cominciato a creare un clima di amicizia che è andato crescendo lungo la settimana. Constatavamo che spariva ogni prevenzione nella misura in cui ci conoscevamo, condividevamo idee, pasti, riposo e passeggiate.

Nella presentazione del primo giorno, con un ascolto da parte di tutti senza eccezioni, emergeva il desiderio di imparare a dialogare, ed ognuno poteva esprimersi liberamente con le sue paure, dubbi, conquiste ed incertezze. In tutti c’era il desiderio di conoscere questo dialogo che, andando oltre la teoria, si faceva vita nelle piccole cose.

Una sfida che ci siamo proposti è stata quella di poter parlare di cose che vanno più in là delle idee e del rispetto, di cose che ci coinvolgessero in sentimenti, tensioni. Così abbiamo provato a

prendere in considerazione il tema della Catalogna e della Spagna. Volevamo farlo in positivo, come una situazione (quella che si vive attualmente) che costringe al dialogo. Affrontare questa sfida era un modo di mettere alla prova il nostro gruppo di dialogo. Non è stato facile. Il dolore, la mancanza di informazione, l’incomprensione a volte erano troppo evidenti. Ma è servito per aprirci all’altro, per cercare di conoscere le ragioni di ognuno nella verità, di capirci malgrado i nostri pregiudizi, cercando di non ferire gli altri con parole o atteggiamenti.

In questa dialettica, dove apparivano gli stereotipi di ogni regione, si coglieva il positivo dell’essere stati in Andalusia. Si vedeva che non si poteva estrapolare un caso concreto e si evidenziava che in altre regioni della Spagna esistono anche dolori e attriti che si devono sanare con la verità e la giustizia. Si vedeva l’importanza del dialogo che è la forza motrice del popolo.

Abbiamo iniziato un cammino che deve continuare.

Questi momenti di dialogo “formale” si armonizzavano con il dialogo spontaneo durante le visite culturali organizzate dai nostri esperti di Cordova. Conoscere la storia e la cultura attraverso gli edifici,

le viuzze, i giardini, la gastronomia e la gente ci ha arricchiti immensamente.

Alla fine un clima di gioia. Il commiato pieno di abbracci, non voleva essere un commiato, aveva il sapore di un “porto con me qualcosa di te”.

Jordi e Mariangels Illa



Notizie flash dal mondo in dialogo

Firenze:
Cirocena a Scandicci

Presso il Centro Mariapoli di Scandicci vicino a Firenze, si è festeggiato il ventennale della storica Cirocena preceduta dalla conferenza sul tema “Denaro e dono”, organizzata dai coniugi Luciana e Nicola Cirocco, nell’ambito del dialogo fra persone credenti e persone che non si riconoscono in nessuna fede religiosa.

L’appuntamento è iniziato con la relazione di due docenti di Economia dello sviluppo all’Università di Firenze, il prof. Benedetto Rocchi e il prof. Nicolò Bellanca, il primo credente, il secondo dichiaratamente ateo. I due interventi sono stati coinvolgenti, con punti di contatto e di divergenza nel giudizio da entrambi avanzato sulla crisi attuale, sui futuri sviluppi del globo, sui dati significativi del mondo economico odierno, sulle prospettive per l’Economia di Comunione, nata nell’ambito dei Focolari. Partecipata l’interazione con i circa cento intervenuti, che hanno rivolto ai due esperti domande di ogni tipo.

A seguire, l’intrattenimento musicale ad opera di Hernan e Ruby Gypsy, musicisti latino-americani di notevole bravura, che hanno proposto al pubblico brani internazionali sia cantati che per sola chitarra. Tutti hanno partecipato alla performance in modo molto vivace.

A detta degli intervenuti, la serata è stata piacevole, occasione sia di approfondimento culturale che di incontri gastronomici riusciti. Fra noi è cresciuta l’unità ed abbiamo avuto modo di “uscire” all’esterno insieme, tanto che alla fine in molti chiedevano: “Ma chi erano i credenti e chi i non credenti?”

Sandra Mugnaioni e Gino Mazzei,
del gruppo del Dialogo di FirenzeSerata musicale
per l’Africa

A Firenze è stata organizzata una serata musicale con Salvo Amauceri, “amico” del Dialogo, cover di De André:

“Erano presenti circa 200 persone. La serata è andata al di sopra di ogni aspettativa, si respirava gioia di ritrovarsi anche a distanza di anni, come se il rapporto di unità non si fosse mai interrotto. Salvo e i suoi musicisti hanno suonato e cantato con maestria e armonia. Il ricavato della serata (circa 500 euro) è andato a Fontem, la cittadella del Movimento dei Focolari nel cuore dell’Africa.

Marco e Patrizia



Notizie flash dal mondo in dialogo



Treviso: Oltre le diversità di convinzioni

In provincia di Treviso, da anni lentamente si è costruito un buon rapporto con tante famiglie immigrate, sia dall'est che dal nord Africa.

Le persone dell'Opera delle Comunità locali le hanno aiutate a inserirsi qui, a trovare casa, lavoro, mobili, cibo e denaro per pagare le bollette, etc.

Così sono cresciuti rapporti e fiducia (difficile dire quanta vita c'è sotto!): in particolare i rapporti con i musulmani e l'imam Kamel Layachi, un gran uomo che vive per costruire la fraternità.

Uno degli effetti è stato che, quando finalmente è nata qui l'anno scorso la prima scuola del Movimento politico per l'unità, l'imam ha incoraggiato la partecipazione dei suoi giovani (tra 17-23 anni) ai quali insegna i principi del Corano.

Quando sono accaduti i fatti di Parigi, la locale associazione dei Giovani Musulmani ha deciso di fare una manifestazione pubblica, per prendere posizione.

Quando i Giovani Musulmani hanno incontrato le difficoltà organizzative (permessi al comune, questura, stampa), hanno chiesto l'aiuto delle persone del Movimento.

Le Comunità locali si sono subito attivate, anche per i rapporti con la stampa e hanno diffuso l'evento ed invitato tutti a partecipare.

Domenica pomeriggio 18-1-2015 il corteo, con circa 70 giovani musulmani davanti, con striscioni e slogan, era seguito da una trentina di persone delle Comunità locali, con bambini, giovani e famiglie.

L'evento, pur con povertà di mezzi e semplicità organizzativa, ha avuto una buona risonanza sui giornali, che vengono letti da numerosi cittadini, e quindi ha portato ad una larga diffusione del messaggio culturale verso la popolazione.

Armando Romano

Roma: Alla città di Cannes, Francia, «Premio Chiara Lubich per la fraternità»

Alla città francese il 1° premio, ai comuni di San Severino e Tolentino nelle Marche, e a Trieste gli altri riconoscimenti. Un convegno in Campidoglio a Roma richiama l'attenzione sulla coesione sociale nelle città.

È la città di Cannes la vincitrice della sesta edizione del "Premio Chiara Lubich per la fraternità". Ad attirare il riconoscimento è stato il progetto "Vivere insieme a Cannes", che vede la partecipazione di cittadini laici e credenti di diverse fedi impegnati in una serie di iniziative volte alla pacifica convivenza.

La firma del sindaco di Cannes alla candidatura per il premio arriva proprio il 7 gennaio, giorno dell'attentato a Parigi alla sede di Charlie Hebdo. «C'è il simbolo dell'odio e c'è il simbolo della pace e noi vogliamo mostrare il simbolo della pace», dichiara l'abate cistercense, Vladimir Gaudrat, presente con la delegazione francese al conferimento del Premio.

La cerimonia si è svolta a Roma, il 17 gennaio scorso, nel corso di un convegno sul tema "Dialogo e comunità, quale rapporto con la fraternità?", organizzato dall'Associazione Città per la Fraternità, promotrice del premio. Sede scelta, il Campidoglio, che riporta la memoria alla storia che collega la città di Roma alla persona cui questo premio è intitolato.



Trieste

Al giardino pubblico di Trieste inaugurato il "dado della pace". L'iniziativa promossa da comune e realizzata da 'Azione per il mondo unito' punta a sensibilizzare e a far crescere percorsi di educazione alla pace e alla solidarietà.

"Questo dado sia il segno che ci ricorda che la pace è un bene prezioso, da coltivare sempre, con l'impegno di tutti". Con queste parole il vicesindaco Fabiana Martini ha inaugurato il 21 novembre 2014, nel giardino pubblico Muzio de Tommasini di Trieste, l'aiuola e il dado della pace.

Promossa dal Comune di Trieste e realizzata dall'associazione Azione per un Mondo Unito, espressione del Movimento dei Focolari, nel centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, l'iniziativa è frutto di un progetto già avviato in città italiane come Trento e Rovigo, ma anche in paesi più lontani come l'Ungheria e il Pakistan. L'obiettivo è quello di favorire percorsi di educazione alla pace, coinvolgendo in particolare bambini e ragazzi delle scuole ma anche insegnanti, educatori, famiglie e tutti gli adulti di ogni età e di ogni convinzione che desiderano impegnarsi e portare il proprio piccolo concreto contributo su questo importante e sempre attuale fronte.

Notizie flash dal mondo in dialogo

Torino



Già qualche anno fa con alcuni amici giovani abbiamo pensato di organizzare un capodanno alternativo. Però non avevamo voglia di creare il solito evento per raccogliere fondi. Non volevamo creare qualcosa di nuovo, ma volevamo renderci utili, permettendo ad altri volontari di fare capodanno in famiglia. Eravamo 30-40-50 e i numeri continuavano a salire!

Allora ci siamo messi in rete con le realtà che si occupano di tematiche sociali nella nostra città.

Siamo venuti a conoscenza di un piccolo dormitorio di via delle Ghiacciaie, uno dei tanti dormitori comunali di Torino. È uno dei più piccoli con meno di

una cinquantina di posti letto in inverno ed appena una trentina in estate. Ci sono alcuni posti "fissi", soprattutto per malati di vario genere, e posti "chi prima arriva prima alloggia". La permanenza massima, salvo alcune eccezioni, è di un mese consecutivo. Gli ospiti si devono presentare alle porte del dormitorio nel tardo pomeriggio e devono lasciare le stanze alla mattina presto. Cena e colazione non sono compresi nel pacchetto. Molti di loro vivono solo grazie ai pranzi distribuiti nelle mense alle 11 del mattino.

Abbiamo accettato la sfida e la notte di capodanno 2014 abbiamo festeggiato con loro per la prima volta. Abbiamo portato da mangiare per un reggimento e ci siamo seduti a festeggiare tutti insieme nella sala comune. Tanti italiani, pochi stranieri e diversi ragazzi della nostra età venuti a Torino per cercare lavoro da altre città italiane.

La serata era andata alla grande e ci sentivamo davvero felici. Avevamo fatto la nostra buona azione la notte di capodanno, ma quelli che prima erano degli estranei e che ora erano nostri amici continuavano a rimanere senza cena tutte le sere di tutto l'anno.

Le scuse erano tante... L'Università, il lavoro, gli incontri, Slotmob, la Mariapoli, le scuole di politica ed economia, lo sport, la fidanzata... Noi pochi e gli affamati migliaia. Ma non eravamo soli. Abbiamo deciso di metterci in rete e abbiamo dato la disponibilità di coprire una sera al mese in quel piccolo dormitorio di periferia!

Ogni mese torniamo. Il programma è semplice: ciascuno di noi cucina una parte della cena e poi mangiamo tutti insieme nella sala comune. Dopo cena spazio alla fantasia ma soprattutto alle chiacchiere!

Abbiamo vissuto momenti molto forti festeggiando matrimoni e compleanni (sia di ospiti che di giovani), abbiamo urlato insieme durante le partite dei mondiali e cantato quasi sempre canzoni Napoletane con la chitarra insieme alla nostra amica Lucia.

Ogni mese è una nuova avventura... alcune volte siamo in 8, alcune volte siamo in 30. C'è sempre qualcuno di nuovo... amico di qualcuno, a volte amici di amici. Ognuno con la propria motivazione, ma tutti a collaborare a costruire il Mondo Unito!

Ferdinando e Mary Garretto

Ancona: «Talentì come Risorse»

Nell'ultimo incontro fra persone di convinzioni diverse, abbiamo trattato l'argomento "Talentì come Risorse". Abbiamo visto un'intervista al direttore d'orchestra Claudio Abbado sulla sua esperienza con le "orchestre venezuelane", un progetto musicale al servizio dello sviluppo integrale della persona. Dal 1975 il maestro Antonio Abreu con il suo "metodo" svolge una formazione musicale e sociale nei 'barrios' venezuelani. Circa 240.000 tra bambini e giovani, affascinati dalla bellezza della musica, dai valori universali e dalla particolare gioia interiore che quest'arte trasmette, sono stati salvati dalla vita di strada. Sono così venuti in luce tanti talenti e sono nate decine di orchestre improntate a questo spirito.

Così anche noi, nel nostro quotidiano, possiamo scoprire tante ricchezze in chi ci sta accanto e valorizzarle. Ne è un esempio l'esperienza che Rosanna e Sergio ci hanno raccontato. Si tratta del progetto "I doni degli altri" realizzato nelle scuole primarie di Ancona.

Lo spunto è la vita di Daria, la loro bambina che si è spenta recentemente. Daria aveva il pregio di vedere le ricchezze interiori di ciascuno e di apprezzarne la diversità e l'unicità.

I bambini delle scuole coinvolte hanno realizzato, proprio su questo valore, testi di canzoni e raccolte di racconti mettendo così a frutto i loro talenti e costruendo tra loro rapporti nuovi.

Questi lavori sono stati presentati in una significativa manifestazione pubblica. Le due esperienze: quella delle "orchestre venezuelane" e quella dei "doni degli altri" hanno suscitato fra i partecipanti all'incontro di convinzioni diverse, interesse e riflessioni; ne è nato un bel dialogo rispettoso delle idee di ognuno che ci ha arricchito e ci ha dato gioia e nuova fiducia nelle capacità dell'umanità di costruire la fratellanza universale.

Chiara Di Filippo e Luigi Berloni

Notizie flash dal mondo in dialogo

Brasile

Via e-mail e skype accompagniamo le varie azioni che ognuno sta svolgendo nella sua località.

Daniel, il nostro assiduo collaboratore di convinzioni non religiose ha cambiato il posto di lavoro e l'unità penitenziaria ed è ora direttore di un carcere con quasi 2000 detenuti.

Ci siamo trovati per una cena e, vedendo il lavoro che svolge Daniel e anche Claudiano e Luis, che seguono la problematica della violenza e della droga della nostra regione, abbiamo deciso di continuare a fare nel 2015 incontri periodici con i genitori dei giovani inclusi nei nostri progetti sociali per discutere sulla situazione di loro figli che si trovano in carcere o dei ragazzi che si stanno incamminando sulla strada della droga e della criminalità.

Ci sono venute varie idee su come affrontare queste piaghe della nostra società.

Abbiamo contatti con vari medici impegnati nei progetti sociali e ci siamo proposti di stabilire contatti non solo con i pazienti, ma anche con le loro famiglie.

L'azienda "La Spiga Dorata" è un punto di contatto con imprenditori e amici che vogliono aiutare i nostri progetti sociali, non solo con i soldi, ma anche con volontariato, mettendo a disposizione il loro tempo libero.

Adriana Valle

Napoli: giovani per costruire la fraternità in Campania

Un'esperienza di dialogo a 360 gradi sia con persone di convinzioni laiche che con giovani a volte privi di qualsiasi riferimento religioso nel maggio 2015.

«La realizzazione di un sogno»; «Un'avventura indimenticabile»; «Un'esperienza che mi ha permesso di mettermi in gioco e di aprire il mio cuore ad altri ragazzi come me, dandomi il coraggio di mostrare un lato che non credevo potesse emergere e soprattutto piacere agli altri»; «Ho imparato cosa vuol dire fidarmi degli altri e di me stessa»; «Ho conosciuto persone meravigliose e ho avuto la fortuna di incontrare nuovi amici»; «Ho capito che le paure vanno affrontate e superate, che una passione va inseguita, con duro lavoro e sacrifici»; «Ho sempre avuto difficoltà a legarmi agli altri, anche ai ragazzi della mia stessa età, perché sono una ragazza abbastanza chiusa e ho bisogno di tempo per fidarmi e per aprirmi. Ma stavolta è stato diverso, condividendo le stesse emo-

zioni e gli stessi obiettivi ho capito che potevo fidarmi ed è stata una scoperta indescrivibile».

Questi sono alcuni dei commenti entusiasti dei 150 giovani del progetto "Officine di Fraternità", all'indomani dalla messa in scena del Musical "Streetlight" col Gruppo artistico internazionale del Gen Rosso.

Dopo soli tre giorni di prove e workshop col Gruppo di artisti, i ragazzi sono saliti sul palco del Paladua di Benevento e si sono trasformati in cantanti, ballerini, attori, musicisti, ma hanno dato un notevole contributo anche dietro le quinte come sceneggiatori, addetti alle luci e al suono, per far sì che "Streetlight" diventasse il "loro" spettacolo.

Una storia vera ambientata in un ghetto di Chicago che ha insegnato a questi giovani quanto sia importante lottare per la pace e per la solidarietà, anche quando in gioco ci sono esperienze di vita, origini e religioni diverse. L'esperienza vissuta dal 1 al 4 maggio a Benevento rimarrà per sempre impressa nei loro cuori, ha contribuito a renderli più forti e sicuri di se, ma soprattutto a superare pregiudizi e diffidenze.

Valentina De Lucia



Notizie flash dal mondo in dialogo

Argentina: Patagonia

Mio padre era non credente. Lo ammiravo per il suo esempio di uomo retto che ha saputo educarci ai valori umani. Mia madre invece era cattolica praticante e mi ha trasmesso la fede in Dio. La mia famiglia ha avuto una vita itinerante in Argentina, alla ricerca di migliori e nuovi orizzonti. Nella città di Lincoln, dove ho trascorso l'adolescenza, ho conosciuto, durante una visita all'incipiente Cittadella Lia, a O'Higgins (Buenos Aires), il Movimento dei Focolari e da allora cerco di vivere l'ideale dell'unità di Chiara Lubich.

Laureata in Lettere nel 1984, mi sono trasferita al sud del Paese, vicino a Neuquén, in Patagonia per lavorare come insegnante. Adesso vivo a Cipolletti, provincia di Río Negro, dove mi occupo di letteratura e in particolare di poesia.

Publicazione e presentazione della raccolta di poemi 'Vetas de amianto'.

Ad una collega avevo confidato che avrei desiderato che presentasse il mio libro di poemi. In vista della pubblicazione, ci siamo frequentate più intensamente e con grande entusiasmo lei mi dava suggerimenti che per me erano vere sfide, in uno scambio fruttuoso di conoscenze e di esperienze. Mi ha messo in contatto con la Casa Editrice dell'Università di Comahue, ottenendo che la presentazione fosse dichiarata di interesse accademico e che la sua cattedra di Letteratura Spagnola e la Segreteria di Sviluppo Universitario dessero il patrocinio all'evento e offrissero lo splendido Salón Azul della Biblioteca dell'Università.

Gli insegnanti alla cattedra della Letteratura Spagnola si sono offerti di leggere dei poemi ed anche un amico del gruppo del Dialogo, membro del 'laboratorio' letterario, di cui sono la coordinatrice e mio fratello dalla Spagna. Così si è costituita un'equipe di lettori: tutti diversi, anche nelle loro convinzioni religiose, collaborando con me per un evento con un timbro totalmente laico.

Durante i mesi di preparazione della pubblicazione e presentazione, si è generata una corrente di solidarietà, empatia e generosità, con e tra gente che non si conosceva. Avevo il sostegno dei miei conoscenti, amici e familiari... In prossimità della data dell'evento, le mie amiche più vicine hanno collaborato per ciò che era necessario: inviti, un Power Point, i manifesti e le locandine. Gli inviti sono serviti per avvicinare molte persone: i vicini, colleghe di lavoro degli anni passati, anche con chi avevo avuto idee contrastanti. E' stata l'opportunità di vedere ognuno con occhi nuovi.

Mio marito si è occupato di tutti i particolari, come organiz-

zatore e assistente dell'evento. Nella mia famiglia c'era tanta attesa della pubblicazione; il tema trattato, percorsi dolorosi e luminosi della vita condivisa; le illustrazioni incantevoli delle mie nipoti, come opere di piccole artiste, una è servita per la copertina del libro; la partecipazione di mio fratello, membro a distanza del gruppo del Dialogo e integrante on-line del 'laboratorio', che ha letto una poesia, che penso sia stata di sollievo per lui, che ha vissuto il trauma del periodo oscuro del nostro Paese, dovendo emigrare per cercare un avvenire migliore, dopo la crisi economica del 2001. È stato commovente vederlo quel giorno sullo schermo grande con un'espressione serena, come protagonista dell'evento.

Hanno partecipato circa 80 persone, malgrado il caldo, tipico della città di Neuquén. Sono stati presenti due dei miei fratelli, venuti da lontano, ed anche alcuni membri del Movimento dei Focolari. Il clima di fraternità è cresciuto ed ha avvolto tutti, così dicevano molti. Alcuni giovani hanno interpretato vari brani al piano, chitarra, violino e flauto traverso ed anche una mia nipote, chitarrista classica. È stata una vera festa, come una celebrazione dello spirito e dei vincoli umani, generati dall'arte. Così, in una specie di forte abbraccio laico - erano presenti quasi tutti i nostri amici del Dialogo, alcuni dopo 13 ore di lavoro. Sono venute alla luce le mie poesie latenti da molto tempo. Vari dicevano "che famiglia stupenda".

Credevo che il meglio del nostro DNA affiori quando possiamo amare tutti. In questo modo si percepisce il senso della famiglia umana unita, possibile da realizzare attraverso l'amore fraterno, suggeritoci da Chiara Lubich, che va al di là delle nostre diversità.

María del Luján Goicoechea



Stava per finire la cena con il fisico russo Juri Pismak, amico del nostro Dialogo e il pianista tedesco Uwe B. in un ristorante cinese al centro di Heidelberg, la famosa città universitaria nel centro della Germania, quando Uwe di colpo cambia discorso e mi dice con un leggero tono di rimprovero: *“Quando, finalmente, mi racconti qualcosa del Movimento dei Focolari?”* E dopo la prima frase mia: *“È vero che ne possono far parte anche atei come il*



scere un loro amico che fa il dottorato ad Augsburg.

Passeggiando per il centro città, Irene gli aveva parlato con entusiasmo del Movimento e sull'Economia di Comunione. Le focolarine di Augsburg nel frattempo hanno preso l'iniziativa di mettere insieme un gruppetto di dialogo tra convinzioni diverse. È una diecina fatta di vicini di casa, colleghi di lavoro, collaboratori in progetti, genitori dei bambini che frequentano il Movimento.

Significativa la conclu-

Ad Augsburg sta nascendo un dialogo articolato

“mio amico Juri?” In realtà non occorre che io raccontassi chissà che cosa a Uwe, ovviamente l'aveva già fatto Juri. Il mio ruolo era semplicemente quello del notaio che doveva vidimare la testimonianza di Juri, che come ogni anno, lascia per un mese San Pietroburgo per lavorare all'università di Heidelberg.

Da quando, prima di Natale, mi sono trasferito ad Ottmaring (Augsburg) in Germania, mi capitano spesso queste testimonianze di amici di convinzioni non religiose riguardo il nostro Movimento che cerca di vivere il Vangelo, il messaggio umano-divino di Gesù. E questo a volte sconcerta.

Mentre scrivo queste righe, a Graz (Austria) viene consacrato il nuovo vescovo che ha passato una settimana ad Ottmaring per prepararsi con degli esercizi spirituali per il suo nuovo incarico. Per coincidenza in quei giorni mi faceva visita una coppia di amici comunisti di Vienna, Irene e Walter Filip. Ho osato proporre una colazione comune di questi tre personaggi. Quanto questa sia stata animata, lo dice il fatto che a un certo punto è dovuta intervenire la cuoca che doveva preparare la tavola per il pranzo. Alla fine, il primo input spirituale di quella mattinata non è stato fatto da un sacerdote, ma da due amici di convinzioni non religiose. E lui ha riferito al Vescovo che lo avrebbe consacrato che parte degli esercizi spirituali li ha fatti con due atei.

Già il giorno prima Irene e Walter mi avevano fatto cono-



Juri Pismak con la moglie Irina.

sione di una giovane signora olandese alla fine del primo incontro: vuole far parte di questo dialogo purché si lasci fuori la questione religiosa - che a lei sembra che soltanto divida gli uomini - e si metta l'accento sull'essere uomini, comune a tutti quanti.

Di questo dialogo tra persone di convinzioni diverse cominciano ad interessarsi ormai degli enti della Chiesa cattolica in Germania. Tra altri la KAMP (Agenzia cattolica per una pastorale missionaria) mi ha chiesto un saggio sull'esperienza di questo dialogo all'interno del Movimento dei Focolari.

Ho dato soprattutto voce a tanti amici del nostro Dialogo, puntualizzando la fermezza di Chiara Lubich nel bandire il proselitismo e il fatto che il nostro dialogo non si svolge nel cortile, ma nel soggiorno, cioè che le persone coinvolte nel dialogo non stanno fuori, ma come componente indispensabile dentro il Movimento. Il caporedattore della rivista loro mi ha risposto: *“Il Suo contributo corrisponde alle nostre aspettative. La spiritualità dei Focolari fa sperimentare un'apertura che rende fruttuosi il dialogo e la contemporaneità con i non-credenti in vista di una testimonianza di Cristo.”*

Il dialogo con persone di convinzioni non religiose quindi sta per sbocciare ad Augsburg e gli 'amici' venuti da altre parti ne sono i primi promotori.

Franz Kronreif

Potete visitare il **Blog del Dialogo** www.incamminodialogando.blogspot.com

Il presente Foglio è tradotto in francese, inglese, spagnolo, portoghese e tedesco.

Centro del Dialogo - Via Frascati, 306 - Tel. 06-94798-311 estensioni 721 o 722 o 723
Fax 06-94790205 - e-mail: centrodialogo@focolare.org - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma)